

## Quando la campanella suona in modo stonato

RICCARDO MASSA

**E**ra l'inizio di anno scolastico più atteso d'Italia. Un evento mediatico carico di immagini che riportano a uno dei momenti più sconvolgenti del G8. La scuola Diaz di Genova, quella in cui si è consumato il blitz notturno della polizia finito con decine di antiglobalizzatori feriti e arrestati, ha riaperto ieri le porte ai suoi studenti. Sui muri, pennellate provvisorie di colore coprono le macchie di sangue finite sulle copertine di tutti i giornali del mondo. No, non poteva essere un primo giorno di scuola come gli altri quello della Diaz. Ma nella sua "diversità" poteva (forse doveva) diventare un'occasione per stemperare tensioni vive e palpabili anche ieri mattina. Poteva. E invece la campanella ha suonato in maniera stonata.

La piccola cerimonia di apertura, probabilmente organizzata con le migliori intenzioni dal consiglio d'istituto (quindi da insegnanti, studenti e genitori), si è trasformata in una sorta di "pièce teatrale" dal dubbio effetto e certamente molto poco politically correct.

Su un palco improvvisato nel cortile dell'istituto magistrale si sono ritrovati gomito a gomito, oltre alla preside della Diaz, il presidente della Provincia Marta Vincenzi, l'assessore alla scuola, il provveditore agli studi Cuzzo e una variegata rappresentanza di antiglobal. I più autorevoli: Massimiliano Morettini del Genoa social forum e Matteo Jade, uno dei leader dei centri sociali. Un'attrice, accompagnata da una chitarra, ha letto brevi testimonianze sulla notte del blitz che le avevano affidato alcuni studenti. «Testimonianze aspre che non sono tutta la verità», ha poi commentato il presidente della Provincia. Una presa di distanze, la sua, come quella che il provveditore si è affrettato a fare nel pomeriggio quando ha capito la clamorosa gaffe politica («Un'imboscata», l'ha definita) in cui è caduto e che rischia di procurargli serie noie con lo stesso ministro della Pubblica istruzione. Certo, nessuno dei rappresentanti delle istituzioni ha preso la parola. Ma non basta a cancellare l'impressione che l'anno scolastico, alla Diaz, sia cominciato con una cattiva lezione. Lo dicono chiaro quegli studenti che ieri hanno parlato apertamente di «strumentalizzazione».

Eppure, se davvero lo spirito fosse stato quello di non dimenticare ma almeno di ricominciare in un clima meno avvelenato, sarebbe bastato per esempio invitare su quello stesso palco il nuovo questore di Genova. Quel Fiorioli estraneo ai fatti della notte maledetta. Quel Fiorioli che, accompagnato da Don Gallo, è andato a stringere la mano al padre di Carlo Giuliani dicendogli: «Vediamoci e cerchiamo di ricostruire insieme qualcosa». L'invito al questore, a quanto è dato sapere, non è mai partito. Ed è un peccato.

*Riccardo Massa*

**PAGINA 1-8**

